AUGUSTO SERENA per salutare

IL VECCHIO PINO

SIBI. SVIS. FECIT

TREVISO
ARTI GRAFICHE TURAZZA
MCMXXVII

IL VECCHIO PINO

Il vecchio Pino, vigil guardia al ponte
ove su 'l Molinà pendon l' alture
della Val d' Oten, resta ancor dall' onte
de' nembi illeso e di spietata scure;
e, poi che da gran tempo gli son conte
le mie vane speranze e le rancure,
della cima col trepido saluto
mi dà, nel suo linguaggio, il benvenuto.

Nel linguaggio di quei colloqui fidi
che per molte stagioni avemmo insieme;
quand' ei, ricco d' umor, lieto di nidi,
sempre nuove mettea le punte estreme;
e, del dirupo sui più bassi lidi
che il fier torrente ruinando preme,
elevavasi saldo, in fosca veste,
quasi a sfidar le piene e le tempeste.

Ora, non più. Saluta il pellegrino,
l' accoglie, come a' dì del suo vigore;
ma, quel ch' ei dice, è pien del suo destino,
è detto con insolito tremore:
“ Che fai? „ – “ Quel che può far un vecchio pino:
sto diritto, e difendo il mio colore,
senza iattanza, e pur senza paura,
obbediente alle leggi di natura.

E, fin che il ciel benevolo mi guardi
e mi nutra la terra amica e pia,
darò d' ombre ristoro a chi ritardi
stanco od incerto dell' alpestre via;
ed a' più generosi e più gagliardi,
che ad ardua meta tendon tuttavia,
accennerò lontan le Marmarole
glorïose nell' arte e care al sole.

Poi, quando inesorabile scoscenda
il fulmin queste inveterate spoglie
che de' geli e de' nembi la vicenda
domar non seppe nè mutar di foglie;
o quando avara ed empia le distenda
la scure al suol per l' util che ne coglie;
darò l' ultimo abbraccio alla mia terra,
degno di pace dopo tanta guerra.

Men grave il fato, se dal ceppo vecchio
negli anni germogliassero i novelli;
se, in costa al monte, e del torrente a specchio,
si levassero un dì virenti e snelli;
e, all'ombra loro, ancor porgendo orecchio
al canoro concilio degli augelli,
l'uom dell'alpe dicesse: " Il ciel fu amico
alla semenza di quel Pino antico „. -

10 settembre 1927.